

cinio e d' aiuto, e quell' asilo, quel favore ch' el-
leno qui ritrovarono un tempo, non è per loro
smarrito. Con questa festa di famiglia si volle far
conoscere tra noi le opere di un nascente inge-
gno francese, il signor *Guillon*, pensionario di
S. M. il re di Francia, il quale trovò nella no-
bil famiglia Mangilli-Valmarana la più genero-
sa protezione e la più cordiale amicizia. Ma se
il giovane artista potè andar lieto di sì bella ven-
tura, questo primo saggio del suo ingegno mo-
strò ch' ei n' era ben degno, e lascia di lui con-
cepire le più ardite speranze. La sua musica ar-
de tutta del fuoco dell' estro e della immaginà-
zione, e la bellezza dei pensieri accresce il pre-
gio della più ricca e dotta istrumentazione. In
certe cose una buona ed ingenua confessione è
per lo meno così laudabile, come la pompa del
più profondo sapere: quindi noi che non aspi-
riamo gran fatto al vanto della dottrina, volon-
tieri diremo, che tale fu la sentenza di trop-
po maggior dottori, che noi non siamo. La
musica, per la quale fu scritto un apposito li-
bretto, componevasi d' una introduzione, d' un
quartetto, d' un terzetto con banda militare,
d' un' aria del basso, e d' un arione con ro-
manza. La orchestra era formata dai primi so-
natori della città, ed uno dei nostri migliori poe-
ti, anzi il nostro poeta, deposta la laurea d' A-